



Classica \ Con la Pegoraro «Ithaka» al Lincoln Center

C'È UN'ITACA nel cuore di ognuno, una terra da lasciare per destino e alla quale comunque ritornare, una metafora, insomma, dell'esistenza da intuire e capire, una dichiarazione d'amore se vogliamo, spiagantesi per vie nostalgiche e misteriche, chiare a volte, ma anche contraddittorie e con qualche inspiegabile ombra. E' la poesia dell'animo, la musica delle emozioni e delle sensazioni. E', gira e rigira, la vita; quella d'ogni giorno, fatta d'attese e di rincorse, di (ri)scoperte e di smarrimenti, di struggimenti e di passioni. Spesso poi è tutto questo insieme: cioè, semplicemente, musica e poesia. Tutto questo è «Ithaka», l'album personalissimo (la musica l'ha composta interamente lei stessa) in cui la pianista Cristiana Pegoraro rinnova e riconferma non solo le sue virtù interpretative, ma anche quelle d'un'ispirazione genuina e sincera.



Evidenti i padri cui le note (e i versi di Costantinos Petrou Cavafis) rimandano. Musicalmente parlando sono i grandi Beethoven, Chopin, Schubert; letterariamente invece è non solo l'Omero dell'"Odissea" in particolare, ma tutta la sanguignità e il calore colore mediterranei, giù giù per I secoli, fino a Savinio e oltre. E come un costeggiar lungo lidi assolati, presi dalla voglia dell'attracco e tuttavia spinti, al tempo stesso, dal desiderio di andare ancor più al largo, in cerca d'altre spiagge; in una sorta di giochi avventurosi di sensi e d'emozioni intrecciandosi e intriganti. E' con il "partire" che inizia già il "ritorno", tra figure mitiche e fantasmi dell'animo più o meno reali, tra aliti di vento ed echi orientali, in quel ritrovarsi fra gli elementi primigenii e nell'innamorarsi inevitabile e trascinante, e poi ancora questa musica è il sogno, di sé e degli altri, e la voglia di ritrovarsi/ritornare quando la distanza, anche apparentemente, si fa pesante, con il conseguente appagamento emotivo e dei sensi. «Ithaka» [Diva Productions, P.O. Box 970, New York, NY 10025] è, cioè, un poema muoventesi su linee poetiche prettamente romantiche e classiche, d'una mediterraneità totale e coinvolgente, che può essere letto (ascoltato) per parti o come unicum.

E la Pegoraro ne presenterà infatti alcune pagine domenica prossima, all'Alice Tully Hall del Lincoln Center, quando, alle 8 di sera, terrà il suo atteso recital sponsorizzato dall'Istituto Italiano di Cultura e dal nostro Consolato Generale a New York. La virtuosa presenterà anche un repertorio essenzialmente classico, con gli inimmancabili Beethoven e Chopin, ma anche con gli adorati Ginastera e Lecuona (lei stessa ne ha riscritto alcune delle "Danzas Cubanas"). Un'occasione in più quindi, davvero preziosa, per ascoltarla



"live" e per capire un po' di più quanto intense e passionale siano la sua lettura e la sua ispirazione, e quanto impeccabile sia la sua tecnica.

Nelle foto, Cristiana Pegoraro e la copertina del suo «Ithaka»